



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

8 Febbraio

Tra rifiuti e polemiche, Schembari «Comiso non è certo un “unicum”»

➡ Il primo cittadino sferza «chi ha avuto la possibilità di risolvere e non è riuscito a farlo»

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Hanno la volontà i sindaci dei 12 Comuni iblei a creare un bando provinciale per la raccolta dei rifiuti, anziché andare in ordine sparso come è attualmente? L'incontro di martedì

ha stimolato il dibattito sul tema dell'ambiente facendo registrare qualche distinguo. Maria Rita Schembari, sindaco casmeneo, chiarisce ancora meglio il suo pensiero espresso davanti alle istituzioni provinciali, ma non accetta critiche in tema ambientale da parte di «chi - dice - non sembra aver mai risolto il problema quando ne ha avuto la possibilità».

«Il quadro emerso in Prefettura - puntualizza la sindaca - è quello che il problema dei rifiuti e delle discariche abusive tocca purtroppo tutti i 12 Comuni iblei, con picchi più o meno marcati nelle varie realtà. Comiso, ad esempio, per ciò che concerne le percentuali di differenziato, ha raggiunto nel 2023 il 72,11%. Non è poco, anzi è il risultato delle politiche messe in at-

to per agevolare i cittadini, facilitandoli nel percorso della differenziazione dei rifiuti e grazie all'impegno continuo e costante dell'assessore all'ambiente, Giuseppe Alfano».

Sulle isole ecologiche e centri di raccolta, la Schembari afferma: «Potremmo citare le isole ecologiche che costituiscono una valida alternativa al porta a porta, gli stalli di conferimento degli oli esausti, la mangia plastica e, al fine di mantenere il decoro urbano che in pochi deturpano con puntualità quasi svizzera, lo spazzamento meccanico e manuale delle zone più centrali. Il tutto con i mezzi, gli strumenti e le risorse umane disponibili. Il dato del 72,11% è ancora più positivo se si considera che già da un anno l'indifferenziato viene ritirato ogni 15 giorni e, da ottobre, una volta a settimana la plastica. La città risponde bene perché parliamo di una comunità “educata” alla raccolta differenziata dal 1 agosto del 2010. Naturalmente non nascondiamo la polvere sotto il tappeto e siamo perfettamente consapevoli che insistono ed esistono delle sacche di incivili completamente refrattari al rispetto delle regole e dell'ambiente che costringono tutti i sindaci ad impegnare risorse».

«Tuttavia - precisa ancora Schembari - ciò che maggiormente mi preme sottolineare è che la città di Comiso non è un “unicum” in provincia di Ragusa relativamente al conferimento incontrollato di rifiuti e di discariche abusive, come invece qualcuno ha interesse specifico di rimarcare». ●

Comiso, i disagi dell'area Passaporto Bellassai: «E nulla è previsto a breve»

VALENTINA MACI

COMISO. Operatori agricoli e residenti nella zona del Passaporto con difficoltà di viabilità da circa un anno. Lo sottolinea il capogruppo Pd in Consiglio comunale Gigi Bellassai. «Ad un anno dall'alluvione del febbraio 2023 - dice Bellassai -, che ha distrutto il sovrappasso del Passaporto che attraversa il fiume Ippari, tutto è ancora in un grave stato degrado, con la viabilità interrotta che spacca in due la città e con i conseguenti significativi disagi per gli operatori agricoli e i residenti. In Aula, alla presenza di numerosi cittadini che gravitano nell'area del Passaporto i quali manifestavano il loro dissenso, l'amministrazione comunale, ri-

spondendo all'interrogazione delle opposizioni, per voce dell'assessore comunale ai Lavori pubblici Roberto Cassibba, ammette di non avere ancora né un progetto né un finanziamento e dichiara che non potrà fare nulla nell'immediato perché occorrono quasi due milioni di euro per realizzare il ponte. Di fatto, non faranno niente perché esiste dal 2022 una diffida del Genio civile, alla quale questa Giunta non ha ottemperato, lasciando che la natura si sostituisse alla inettitudine amministrativa. Dopo le promesse elettorali, insomma, chi amministra la città non è in grado di dare risposte alla comunità, lasciata in una insostenibile situazione di abbandono nelle manutenzioni e negli interventi di ripristino infrastrutturale». ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/02/07/attualita/riunione-in-prefettura-a-ragusa-sindaco-comiso-differenziato-al-72-11-nel-2023/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/02/07/politica/ragusa-fare-pressing-sulla-sac-per-laeroporto-di-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/laeroporto-di-comiso-avra-un-ufficio-merci/>

<https://www.ragusaoggi.it/il-ponticello-crollato-di-contrada-passaporto-il-comune-di-comiso-chiede-il-rifacimento-alla-protezione-civile/>

<https://www.ragusah24.it/2024/02/07/verona-comiso-laeroporto-veneto-pubblicizza-la-nuova-tratta/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-e-le-discardie-abusive-il-sindaco-schembari-un-problema-comune-a-tutti-ma-la-percentuale-di-differenziata-del-2023-ci-conforta-2033516/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-il-sovrappasso-del-passaporto-resta-nel-degrado-la-denuncia-di-bellassai-pd-2032987/>

<https://www.radiortm.it/2024/02/07/sovrappasso-del-passaporto-a-comiso-rimarra-cosi-ancora-a-lungo/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/229072-cronaca-ragusa/comiso-sovrappasso-del-passaporto-ancora-nel-degrado>

<https://www.lopinioneragusa.it/riunione-in-prefettura-per-fare-il-punto-sul-problema-dellabbandono-incontrollato-dei-rifiuti-e-delle-discardie-abusive/>

Maggioranza al secondo knock-out bocciato il ddl sulle Province, è caos

Ars. Col voto segreto ha detto no parte del centrodestra, le opposizioni: «Schifani si dimetta»

PALERMO. Batosta, schiaffone, Vietnam. Lo si definisca come si vuole, ma il secondo ko in meno di una settimana per il governo, esplicita che oggi all'Ars comandano i franchi tiratori, confermando le divisioni, le tensioni - qualcosa di più di semplici distinguo - che stanno lacerando il centrodestra.

Ieri è fallito, almeno per il momento, il tentativo del governo di **Renato Schifani** di reintrodurre il voto diretto nelle Province e di arrivare all'Election day di giugno con le Europee. L'Assemblea, con voto segreto, 25 favorevoli e 40 contrari, ha bocciato l'articolo 1 del disegno di legge, con ciò, di fatto, vanificando l'intero impianto normativo. L'esito del voto lascia chiaramente intendere che a esprimersi contro è stata anche una discreta platea della maggioranza: 11 deputati hanno votato contro. Al momento della votazione i presenti erano 65 (tutti votanti). La maggioranza contava su 36 deputati in aula (tre gli assenti), ma a favore ne votò in 25; l'opposizione aveva 27 deputati (due gli assenti), più Gianfranco Micciché del Misto e il palottoliere ha contato 40 voti contrari.

E dire che la riforma delle Province era uno dei punti del programma elettorale di Schifani. Subito dopo la votazione, il governatore ha abbandonato l'Aula facendo rientro a Palazzo d'Orleans. Nella stanza del governo presso Palazzo dei Normanni, invece, si sono riuniti il presidente dell'Ars, **Gaetano Galvagno**, il vicepresidente della Regione con delega ai rapporti con l'Ars, **Luca Sammartino**, e il coordinatore siciliano di Forza Italia, **Marcello Caruso**.

A chiedere il voto segreto sono stati tredici parlamentari (ne servivano sette per regolamento), cioè dodici dell'opposizione più **Gianfranco Micciché**. Proprio Micciché, in apertura dei lavori, si era reso protagonista di un battibecco con Galvagno sull'ordine dei lavori: «Mi piace, presidente Galvagno - ha detto

Micciché - , lei su questa legge sta facendo una forzatura. La norma era ritornata in commissione Affari istituzionali, per regolamento doveva ritornare in Aula dopo quindici giorni. E questa premura non ha senso, non conviene ai partiti. Con tutte le forzature che ho fatto, non dovrei essere io a dirlo». Immediata la replica di Galvagno: «Non mi rivedo in una forzatura. Ricordo che quest'Aula in passato, non dico con lei, anche in passato ha votato leggi dove l'asino potesse volare».

A caldo questa bocciatura viene letta come una ritorsione dopo il blitz, pare orchestrato dal duo Sammartino-Cuffaro, con cui pochi giorni fa, sempre a scrutinio segreto, era stata bocciata la legge "salva ineleggibili" mentre la Giunta varava le nomine nella sanità in assenza degli assessori di FdI. Nella maggioranza più d'uno avrebbe giurato vendetta.

«Lo schiaffone a Schifani sulle Province si è sentito fino a Roma e non può non avere conseguenze. Questo governo deve andare a casa», ha detto il capogruppo del M5S all'Ars, **Antonio De Luca**, aggiungendo: «Si tratta di un risultato anche più clamoroso di quello che immaginavo, questo ddl non era condiviso nemmeno dalla sua maggioranza, ma Schifani ha avuto l'arroganza di presentarsi in Aula e prendere in diretta questa sonora batosta sulla legge che porta la sua firma. Ora tragga le dovute conse-

guenze e si dimetta, anche perché questa è l'ennesima dimostrazione che questo governo non ha più maggioranza né in Aula né fuori».

E le frizioni nella maggioranza non sono mancate neanche ieri in Aula, come l'affondo di **Giorgio Assenza**, capogruppo di FdI, nei confronti del cuffariano **Andrea Messina**, assessore alle Autonomie locali: «Basta con i commissari nelle ex Province - ha tuonato Assenza - si proceda adesso con l'elezione di secondo livello». È intervenuto personalmente, e adirato, **Totò Cuffaro**: «Suscita grande sconcerto il voto dell'Ars che, nei fatti, blocca il percorso del disegno di legge per l'elezione diretta degli organi di province e città metropolitane. Di fronte a partiti di maggioranza compattamente schierati per raggiungere l'importante obiettivo, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, abbiamo registrato, incredibilmente, scelte di segno opposto di diversi deputati della stessa maggioranza. Con la complicità del voto segreto, qualcuno è stato, evidentemente, guidato da ben altri intendimenti e, probabilmente, preoccupato dalla possibilità di restituire ai cittadini la parola sul governo degli enti di area vasta. Sarebbe stato opportuno che chi non voleva il ritorno delle Province lo dicesse per tempo, evitando la vergogna a cui abbiamo assistito oggi. Chi ha votato contro non ha tenuto conto dello stato indecoroso di scuole, strade provinciali disestate e divenute, a causa dei rifiuti, discariche a cielo aperto, anteponendo l'interesse proprio a quello dell'intera comunità». E la Dc ha richiesto un chiarimento politico. Anche perché **Marcello Caruso**, coordinatore di Fi, ha rivendicato «il voto compatto» del gruppo azzurro (sul quale, con la solita

LO SCONTRO. FdI chiede che almeno si facciano le elezioni di secondo livello, no da Dc e Lega: «Il testo torni in Aula»

IL BATTIBECCO. Micciché a Galvagno: «Lei sta facendo una forzatura». La replica: «Prima di me si è fatto di peggio»

Continua

malizia, esprime dubbi Miccichè).

Sulla stessa linea di Assenza il deputato del Pd, **Nello Dipasquale**: «Il voto all'Ars era una morte annunciata. Adesso bisogna pensare alle elezioni di secondo livello nelle Province. La maggioranza è rimasta vittima delle sue stesse forzature». Ma contro la proposta di Assenza, della quale si dice «stupita», si schiera la Dc, contraria a che a votare siano solo sindaci e consiglieri comunali: la Dc chiede che il testo che farebbe votare tutti i cittadini torni in Aula. Su questa strada si ritrova **Marianna Caronia**, capogruppo della Lega.

Da parte sua, il leader di Sud chiama Nord, **Cateno De Luca**, ha scelto di «sparare sulla Croce rossa»: «Avevamo invitato il presidente Schifani a un confronto costruttivo su un anno di attività, ma purtroppo la sua presenza sembra essere stata ancora una volta sfortunata per la sua stessa maggioranza. Lo avevamo detto all'inizio dei lavori che la sua presenza non avrebbe portato bene. È evidente che il suo atteggiamento intimidatorio non ha sortito gli effetti sperati. La sua presenza in Aula sembra avere contribuito alla disgregazione della sua stessa maggioranza. Alla luce di quanto è successo il presidente Schifani non può che dimettersi. C'è di mezzo credibilità della Sicilia. Aveva detto che si sarebbe dimesso in caso di voto negativo: sia coerente e si dimetta».

Leccandosi la nuova ferita, il centro-destra potrebbe in realtà provare a ricomporsi e a scommettersi proprio sulle Province. Un altro round, sperando di non finire kappào.

L. S.

«Comitato di liberazione dai lobbisti della Regione» Ma sulle Europee asse difficile

PALERMO. I toni erano già alti al mattino, prima che il governo inciampasse sul voto segreto per le Province. Nel pomeriggio arrivano altre bordate, ma il senso della posizione del fronte che mette insieme Sud chiama Nord, Pd e M5s, era stato esplicitato nella conferenza stampa - la prima unitaria - convocata per dare la «pagella» alla giunta Schifani dopo un anno di governo e lanciare un «comitato di liberazione della Sicilia dai comitati d'affari» perché «in ogni segmento dell'amministrazione di questa Regione c'è una visione lobbistica politico-mafiosa e affaristica». Un progetto che dovrà partire «almeno due anni prima della scadenza naturale di questa legislatura, lavorando con uno schema ufficiale e trovando la sintesi per coinvolgere territori ed elettori».

«Nessuno vuole partire da posizioni di rendita - ha chiarito il leader di ScN, **Cateno De Luca** - ma certamente bisogna arrivare a un metodo che individui una sintesi che porti al candidato della coalizione e anche a una squadra ben definita: non possiamo pensare di rappresentare solo l'alternativa contro qualcuno, è una crociata di liberazione non un semplice momento elettorale». «Stiamo dimostrando che il nostro lavoro è sicuramente alternativo a questo governo - ha evidenziato il capogruppo del Pd, **Michele Catanzaro** - C'è una coalizione di destra-centro che rimane in piedi solo per la gestione del potere, non per gli obiettivi e i temi che interessano ai siciliani. Stiamo lavorando proprio su temi specifici cercando di portare i risultati anche fuori dal Parlamento regionale e dimostrare che siamo alternativi a questo governo. Ho grande stima umana e professionale dei colleghi di ScN e M5s. Il gruppo del Pd sta facendo il proprio lavoro all'interno dell'Ars, poi si confronta col partito perché dobbiamo avere la capacità di traslare il lavoro all'esterno. Abbiamo una gran-



de forza come gruppi parlamentari di opposizione, stiamo facendo un gran lavoro sui temi e in prospettiva privilegeremo il progetto politico al di là del nome del candidato presidente e della futura squadra di assessori».

Per il capogruppo del M5s, **Antonio De Luca**, «stiamo dimostrando che il dialogo avviato da M5s, Pd e ScN non era fine a se stesso volto al semplice ostruzionismo per esempio durante la finanziaria, dialogo che sta proseguendo per contrastare il centrodestra, che è impluso. Se non fosse stato per l'esperienza e la serietà delle minoranze la Sicilia sarebbe ancora in esercizio provvisorio perché loro starebbero ancora a litigare sui soldi da spartirsi. Il governo Schifani riesce a essere peggiore del governo Musumeci, perché non si rende conto nemmeno di quello che sta succedendo». Spazio anche per un siparietto tra i due De Luca, quando il leader di Sud chiama Nord ha detto: «Se il presidente Schifani accetta la sfida al confronto, lui si porterà **Gaetano Armao**, e io **Luigi Sunseri** (attuale presidente della commissione Ue all'Ars e deputato M5s, ndr), che sarà il prossimo assessore all'Economia con delega alla programmazione», immaginando un governo con Pd e M5s alleati. «Vediamo, magari Giuseppe Conte sceglierà Sunseri come ministro», la risposta col sorriso di Antonio De Luca, capogruppo pentastellato all'Ars.

Quanto alle Europee, lo scenario è diverso: «Per le europee si vota col proporzionale, ogni partito punterà a massimizzare il proprio risultato, noi ci saremo, il 2 di marzo ufficializzeremo la nostra scelta - ha precisato De Luca - Ringrazio per la disponibilità simpatica dei colleghi parlamentari di Pd e M5s per una ipotesi di collaborazione, noi andiamo avanti perché è giusto che ci organizziamo».

RE. POL.

Salvini invia Durigon in Sicilia

Tardino capolista per le Europee e ora la Lega farà il patto con l'Udc

PALERMO. La brace che aveva acceso il "falò delle vanità" nella Lega siciliana per le tensioni fra l'ala che si riconosce nell'eurodeputata **Annalisa Tardino** e quella che ruota attorno al vicepresidente della Regione **Luca Sammartino**, per ora è stata spenta dall'invio nell'Isola di **Claudio Durigon**, plenipotenziario di **Matteo Salvini**, quale commissario straordinario al posto proprio della Tardino, causa la sua candidatura alle Europee quale capolista nella circoscrizione Isole. Un "passo di lato" «temporaneo» per concentrare gli sforzi - evidentemente non solo suoi - verso la sua riconferma del seggio a Strasburgo. Il comunicato diramato dal Carroccio lo esplicita in maniera notarile («Al termine di un incontro proficuo e cordiale con Matteo Salvini...», è l'incipit), proprio per smorzare le tensioni venute fuori in una precedente riunione, sottolineando che la decisione è in linea con quanto avvenuto anche in altre regioni, «dove cariche apicali della Lega erano ricoperte da europarlamentari ricandidati».

«La fiducia nel commissario regionale c'è ed è rimasta immutata, anche grazie al lavoro costante nel territorio che è stato cominciato lo scorso marzo e che ci condurrà alla stagione congressuale», dichiara Salvini. «La Lega - prosegue la nota - è determinata a costruire una lista forte e competitiva: nelle isole, anche grazie al lavoro del partito al livello nazionale e locale, considerando anche la collaborazione con Mpa di **Raffaele Lombardo**, l'aspettativa è quella di un ottimo risultato».

Ma a quello con gli autonomisti, per la Lega si profila il patto anche l'Udc di **Lorenzo Cesa**, con il senatore **Nino Minardo** nei panni di grande tessitore. Per l'ufficializzazione dell'accordanza solo il sigillo di Salvini, scrive l'*Ansa* ricordando le dichiarazioni pubbliche del leader.

Unanimemente improntate al bon ton i commenti all'arrivo di Durigon da parte degli esponenti siciliani, che

ringraziano Tardino per quanto fatto e danno il benvenuto al commissario: così il presidente della commissione Difesa alla Camera, **Nino Minardo**, come pure i deputati **Valeria Sudano**, **Anastasio Carrà** e il senatore **Nino Germanà**. Da leggere fra le righe la nota congiunta firmata dai deputati regionali **Figuccia**, **Laccoto** e **Geraci** (ma non dalla capogruppo Caronia), insieme agli assessori **Turano** e **Sammartino**: «Siamo felici che finalmente una figura di grande autorevolezza potrà ricoprire un ruolo così delicato». Nessun cenno alla Tardino, invece viene citata dalla capogruppo **Marianna Caronia** che non a caso firma per proprio conto una nota nella quale mette l'accento sul doppio ruolo dell'espo-



Claudio Durigon e Annalisa Tardino

nente licatese che «ha lavorato altamente per far crescere la nostra comunità politica. Sono certa che la Lega farà un ottimo risultato alle elezioni per il Parlamento europeo costruendo una lista forte per il collegio Isole alla quale stiamo lavorando assieme a Matteo Salvini uniti e con determinazione». Anche Sammartino interviene con una propria dichiarazione, successiva alla nota congiunta firmata con il collega di giunta e i tre deputati all'Ars, dai toni concilianti verso Tardino, ringraziandola «per il lavoro fatto» e guardando al 9 giugno: «Adesso tutti al lavoro per costruire un partito ancora più radicato e organizzato e una lista competitiva che permetta alla Lega di rappresentare le istanze del nostro territorio a Bruxelles grazie anche all'apporto dei movimenti locali che credono nel progetto di Matteo Salvini».

. RE. POL.

IL FURTO DI DEMOCRAZIA E LA RETORICA DELLO STATUTO

AGATINO CARIOLA

Il voto dell'Ars che ha affossato - almeno per ora - il ddl sulle Province è contro tutte le regole. La cosiddetta "Legge Delrio" non ha abolito gli enti intermedi, ma ha solo previsto che i relativi organi (Consiglio Provinciale e Presidente) siano designati con votazione di secondo grado *dai* e *tra* i consiglieri comunali. Il Presidente delle maggiori province, quello che ora è definito sindaco metropolitano, è in via automatica il sindaco del comune capoluogo. Cioè, i sindaci di Palermo, Messina e Catania, eletti solo dai residenti in queste città, governano l'intera provincia.

Nella sentenza n. 240 del 2021 si era riusciti a far dire alla Corte Costituzionale che la "Legge Delrio" è sbagliata perché questo meccanismo di designazione dei presidenti delle maggiori province viola il principio di eguaglianza (il cittadino di Acicastello, per esempio, non ha partecipato affatto all'elezione del sindaco di Catania, eppure si vede governato da quest'ultimo). E lo stesso vale per il cittadino di Cefalù con riguardo al Sindaco di Palermo o al cittadino di Patti con riguardo al Sindaco di Messina. Inoltre, la stessa Costituzione prevede che siano due co-

se diverse Province e Città metropolitane: l'area che è attorno Catania ha poco a che spartire con i territori di Caltagirone o di Calatabiano; l'ambito di Cefalù è diverso da quello contiguo a Palermo.

Appunto, nel 2021 la Corte costituzionale ammise di essersi sbagliata a proposito della "Legge Delrio", che era un'anticipazione della riforma costituzionale Renzi, bocciata dal corpo elettorale nel 2016.

Ciò ha riaperto in tutta Italia il dibattito sulle province e sulla forma di governo da dare loro.

A termini del relativo Statuto, la Regione Siciliana ha la possibilità piena di disciplinare l'ordinamento dei "suoi" enti locali, ma dal 2021 cincischia su questo tema. Dal 2012 si va avanti di commissariamenti in commissariamenti. Con la sentenza 136 del 2023 la Corte Costituzionale ha bacchettato in maniera forte una regione che nega democrazia ai siciliani: nelle province siciliane non c'è né l'elezione diretta di Consiglio e Presidenti, né l'elezione di secondo grado stabilita dalla "Delrio".

Il voto di ieri è stato inteso come un voto politico a favore o contro il governo Schifani, ma la definizione delle regole istituzionali non è affatto un problema di maggioranza e di opposizione. Le istituzioni, infatti, valgono per tutti. Il voto di ieri è un furto di democrazia ai danni dei siciliani. Da oggi il Presidente Schifani dovrebbe indire le elezioni di secondo grado degli organi provinciali. Glielo impone la citata sentenza n. 136 del 2023.

Il punto è - come rilevato su *La Sicilia* dal direttore Antonello Piraneo nel suo editoriale del 3 febbraio scorso - che all'Ars vige ancora il voto segreto su questioni di carattere istituzionale come quella sull'ordinamento degli enti locali. Il che non è concepibile in un sistema che dovrebbe fondarsi sulla responsabilità dei politici nei confronti dei cittadini elettori. Anche quello sulla modalità di voto al Parlamento siciliano è un problema di regole del gioco istituzionale.

Sotto il profilo delle proposte può pensarsi alla introduzione anche a Palazzo dei Normanni dell'istituto della mozione di fiducia, posta dal governo sull'approvazione di una "sua" legge e da votare in maniera palese, alla stessa stregua di quanto avviene nel Parlamento nazionale.

Sul versante sociale, la prossima volta che un politico si appiglia alla retorica dello Statuto siciliano (come è bello, come ce lo invidiano tutti ecc.), è da ricordargli la data del 7 febbraio 2024 in cui la Regione non ha saputo esercitare la sua autonomia. ●